

Cari voi tutti,  
oggi inizio la mia lettera ringraziandovi di cuore per la vostra vicinanza e per le e-mail che mi mandate. Grazie grazie. Sapete come faccio quando vado all'internet point? Mi connetto solitamente in pausa pranzo, scarico la posta, apro tutte le e-mail, copio il testo e lo incollo su word per poterlo leggere con calma e "al momento giusto" a casa. E mentre faccio questa procedura cerco di non sbirciare per non togliermi la sorpresa!  
Adesso sono le 21.30 e, dopo la mia solita scorpacciata serale di manghi, sono corsa a leggere le e-mail scaricate oggi: riflessioni, saluti, risate, un pensiero al volo...

Che bella settimana, stiamo veramente entrando nel vivo delle attività del progetto che sto seguendo. Proprio oggi abbiamo fatto una riunione per definire alcuni dettagli per l'apertura della prima casa di accoglienza, prevista dopo Pasqua.  
Alla fine della riunione, uno degli operatori mi ha chiesto: "Qual è la TUA visione della casa di accoglienza?".

La casa di accoglienza è innanzitutto un'abitazione temporanea, perché lo scopo principale di tutte le attività è reinserire la ragazza nel suo contesto familiare, accettandolo con tutti i limiti e le difficoltà, ma con un nuovo equilibrio personale acquisito.

La casa sarà sobria e semplice e dovrà esprimere accoglienza e serenità.

La casa sarà un'opportunità per la ragazza di distaccarsi temporaneamente dalle situazioni divenute troppo difficili e da ciò che la opprime, offrendole una condizione più distesa per continuare le sue riflessioni, per continuare ad impegnarsi a prendere la sua vita tra le mani.

Le regole per la convivenza nella casa verranno definite insieme alle ragazze con un preciso scopo educativo: far comprendere che le regole sono necessarie e utili, far capire che stabilire delle regole significa scendere a compromessi e trovare un accordo, definire i loro diritti e doveri, costruire insieme il senso e il significato della casa di accoglienza.

Tutto ciò non può essere compreso immediatamente, ma sarà un semino lanciato su tutte loro. Forse la casa è di per sé un semino...

E cos'è per voi la vostra casa?

Qui sotto c'è una foto scattata al centro di formazione professionale nel momento in cui le ragazze, affiancate da due educatrici, imparano a preparare dolci, arachidi tostate, succhi di frutta, ecc. che poi rivenderanno al mercato.



Ho avuto modo di apprezzare l'utilizzo che viene fatto degli utensili da cucina.

Primo strumento: le mani. Rimango a lungo ad osservare il modo con cui viene utilizzata la mano (soprattutto la destra) in cucina, i gesti, le concavità che riescono a realizzare, l'eleganza e la ritmicità dei movimenti, la padronanza dello strumento "mano". La mano destra è cucchiaino, spatola, morsa per una presa ferrea, impastatrice, donatrice di forma, coltello...

Ho pensato che da noi, a forza di utilizzare tutti gli arnesi specifici (mille coltelli differenti, mille mestoli, mille stampini, ecc.), abbiamo perso la versatilità della nostra mano.

Altri utensili da cucina: pochi, usati e riutilizzati. Non è questione di povertà, ma di utilità. Se ho già due/tre ciotole perché ne devo comprare altre? Una per l'acqua, una per gli ingredienti, una per impastare. Quando ho utilizzato tutti gli ingredienti, lavo la ciotola e la uso per riporre il prodotto finito.

Forse mi sono soffermata troppo su questi particolari? L'ho fatto perché a me rilassa questo modo di fare, la povertà vista come essenzialità, il riutilizzo finché l'oggetto è completamente consumato. Pensate che bello riappropriarsi del vero senso degli oggetti: acquisto una cosa perché mi serve per uno scopo ben preciso e contingente, la uso e la riuso finché è consumata, poi la butto e ne compro un'altra. Decido io quando è ora di acquistare qualcosa, non cado nella trappola di chi mi "consiglia" di arricchire la mia vita e la mia cucina con un prodotto più bello e appena uscito "appositamente per me", "per rendermi felice e serena"...

**UN OGGETTO DA CUCINA MI RENDERA' PIU' FELICE E SERENA...**

Cosa ne pensate? Io mi sento abbindolata e appesantita da una zavorra inutile.

Il mio pensiero è questo, né di più né di meno. Quindi, non ditemi che sono troppo integralista, che se esistono dei bei prodotti non c'è motivo per non utilizzarli, che da noi non si può vivere con un saio di juta, ecc. Queste obiezioni, secondo me, in questo caso, sono fuorvianti e giustificatrici del nostro sistema.

E adesso faccio silenzio, alzo lo sguardo dal mio monitor: grilli, cicala, rospo, uccello notturno, Sting in un maquis ("bar") qui vicino, motorino che passa. Battito del mio cuore.

Click.

*Lisa*